



Mater dolorosa

2013 • scultura in argilla nera • 67x23x13 cm

SANTINA RICUPERO



SANTINA RICUPERO

Nata a Canicattini B. (SR), vive a Mirano (VE). Allieva di G. Quaresimin per la pittura e di G. Fantinato per l'incisione, frequenta, in vari anni, i corsi della Summer Academy di Salisburgo con Katharina Fritsch, Nancy Spero, Leon Golub e Ava Gerber. Si interessa al video e alla fotografia dal 2007 e inizia a sperimentare la scultura nel 2010. Ha organizzato numerosi progetti all'I.T.C.G. 8 Marzo di Mirano (Ve), finalizzati a mettere in relazione mondo giovanile, scolastico, sociale, economico e artistico, anche in collaborazione con il Comune di Mirano e altre istituzioni pubbliche.

Selezionata per la Valletta 2018 Curatorial School, ha frequentato il workshop di Paul O'Neil "Curatorial Public" presso l'Università di Malta. La sua ricerca artistica convive con la promozione di eventi culturali e l'attività di curatela. Numerose le esposizioni all'estero e in Italia, fra cui si ricordano: Casa dei Carraresi (TV), Villa Pisani, Stra (VE), Isola di San Servolo (VE), Galleria Civica San Donà di Piave (VE). Nel 2019 viene pubblicato il libro fotografico *Scritture del Tempo*, con foto del cimitero del suo paese natale. Dal 2021 cura, per il Comune di Spinea, la rassegna annuale di arte contemporanea e il catalogo finale. Nel 2025 cura, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Mirano, la collettiva *Segno e Materia*.



Fame d'amore

Morir di fame
spettro della miseria nera
Vendetta delle donne
che corrono coi cavalli
Da quando la parola
animò i suoni
senza tacitare
i Patriarchi
Estremo rimedio
di figlie mal-amate
di donne abbandonate
sepolte
o spente dalla fatica.
Figlia
che ti darò in cambio
altro cibo
o solo carezze?
Ti do la forza del fuoco
che scalda il cuore
La spada
che non sa uccidere
Tu cuci reti e l'attesa
per chi sul mare
cerca
pane pace
e gioia di tornare
alla vita.

Francesca Benvegnù

Sogno

Sogno che
tutti/e i/le viventi in Ucraina (armati e disarmati)
stanotte
Indossino abiti bianchi
escano
incontro al sole che nasce
e stiano immobili
in silenzio
fino a che basti.
Sogno.
Via da armi. Tutti. Tutte. Contemporaneamente. Ovunque. In ogni adesso.

Redenta Tomaello

La fine e l'inizio

Dopo ogni guerra
c'è chi deve ripulire.
In fondo un po' d'ordine
da solo non si fa.

C'è chi deve spingere le macerie
ai bordi delle strade
per far passare
i carri pieni di cadaveri.

C'è chi deve sprofondare
nella melma e nella cenere,
tra le molle dei divani letto,
le schegge di vetro
e gli stracci insanguinati.

C'è chi deve trascinare una trave
per puntellare il muro,
c'è chi deve mettere i vetri alla
finestra
e montare la porta sui cardini.

Non è fotogenico
e ci vogliono anni.
Tutte le telecamere sono già partite
per un'altra guerra.

Wislawa Szymborska